

D23 - Rosati 1977, pp. 109-112, n. 68 - busta n. 1089/1, 1401766

Margherita a Francesco Datini, Prato maggio 1394 (Firenze 29.05.1394)

Al nome di Dio. A d di maggio 1394.

Dell'andata da Grignano no' ti disi chi vi vene, in per chomisi
al fratello di ser Lapo lo ti dicese, credendo ch'egli chonosciесе.

Venevi la Lapa e mona Franciescha di Franciescho, e la Chaterina di Barnab,
e la Chaterina di meser Piero, e tutti qua noi di chasa;
e chon Filippo lasciai Matterello, e serai l'uscio da meza ischala.

Nella bote grande di chasa mona Tina ne fatto mettere la
chanella. Quello dello Podest no' m' tenuto quello mi promise
quando tolse l'atro, che torebbe anche questo; dice non vero ch'egli
ci promise mai di t&(r&)llo; dice ne tor alchuno barile: i' ne detto
tolgha quella gli piace, non voluta avere novele cho' lui perch'
il meglio; l'atra bote ne beuta.

Dello gengovo mandai a Niccholaio Martini. E a quella di ser
Lapo mandai una spalla di charne secha; e mandai pe' lla fanculla
e nomela mandata: farne quello ch'io debo; e pi c'ne la fanculla
dello Podest, che ce l' mandata e sta&(i&)si cho' la Tina e cho' lei
quand'ella vuole. Iersera la teni a cena e abergho, no' ti meravigliare
se quegli che ti sai menano righoglio d'esere de' Chaviglati, dise,
la fanculla del Podest, ch'ra degli Strozi e quella di ser Lapo dise:
"Io sono de' Chavigliati, se ttu se' degli Strozi" e lla Tina dise:
"Io no' sono di nulla".

Dell'orzo per la mula ne chonper Meo due istaia a Filettere,
e noi n'abiamo chonperato qui due staia da Paolo Marchovaldi e
restonegli 4 staia che abiamo detto che ce le serbi; e chosta, lo staia,
s 13, s ch'no aute le bestie bene ci ch'no auto di bisogno.

A Schiatta ne favelato e preghalo ce n'arechase una chatasta
il pi tosto che pu; per ichora no' ce l' arechate, quando l'arecher
ne teremo que' modi dine.

Barzalona avea chonperata le legne minute e avea fatti i pati chol charatore che sabato deba essere chost; dice Barzalona che deba avere di vettura s 50 e per ghabella s 5 d 3.

I danari dello Spedale si sono auti e ser Chimenti v'aviser di tutto. I danari di Michele di Falchucio no' sono anchora auti; dice ser Chimenti che gli atende i' d i' d. I danari di Boscho sono auti. Delle 100 lire ve n'aviser ser Chimenti: no' pare siano anchora paghati.

iSchiatta m'ne domandato 4 fiorini e vuogli il d dello merchato: avisami se vuogli ch'io gle dia.

De' sermenti mi pare si stiano ora insino che tu ci sia, ma no' di meno io ne ragoner chon chi mi par.

ne domandato Bernab s'egli ne auta l'utriacha: dice di no.

A &APaolo d'Ubertino&I dicho ongni d che levi il chonto; dice che lever subito.

E' torchi sono auti e sono ne l'aste e facegli il maestro Matteo.

Disi a Nichol di Piero no' dese danari a Gudalotto, e' dice gl'avea auti.

l' ne favelato a Nanni da Santa Chiara: pensa venire chost sabato chon due bestie vote; se chos sar, manderti l'olio e charicher le bestie di quelle chose mi par sia di bisogno.

La farina torn VII istaia #@: del pane farne fare e vedr che ghoverno ci arne fatto. De' piponi noi ce ne mangino per pi maserizia; e' no' sono da mandarne chost: insino no' saranno migliori no' te ne mander.

lo ti mando una paio di chalcreti, perch non aveva, de' fatti, pi: farone e manderotene, e pi ti mando le scharpettine e gli ochiali e le 2 chovertine: cio la vermiglia e l'azura.

Dice mona Simona che voi diate quello suo panno pe' lo meglio

si pu, che voi ne fac&(i&)ate chome fose vostro.

Avavamo fatto isaguinare il morello inazi che Chastagnino venise, perch parve a Filippo di fare chose; dice, la mula non bisogno perch le s'ne, ughuano, trato due volte; paruto a Chastagnino di fagli ferare chost.

Le melarance e le cirege ebi e mandane la parte loro a quelle di ser Lapo.

Il fieno abiamo fatto richonfichare a Bernab, s che stane bene; mandati la chatena della mula e 'l cholare dello morello.

E' panni e tutte le chose di quella fanculla di ser Lapo, ebi.

La charne per anchora istne meglio suso che g&(i&); quando mi parne di tramutala, s la tramuter.

Del venire chost aspeto te, e di quello ti chontenterai, quello faremo. Barzalona se n' ito in villa cho' lla famiglia; aspeto che ci vengho un d e dirgli quanto mi dine di quello fiorino ne auto Piero.

Filipo si stne pure chose, men che l' lasciato la febre; pare, al maestro, che sia male disposto dentro, bene che l'abia lasciata la febre; dice no' vede mai pi soza acqua che la sua ed ne egli gallo chome gruogho: a bocha ti dir mio parere.

La lettera d'Aghostino Giovanelli feci dare; fecegli dire, se volese fare risposta la ci mandase, e pi feci dare la lettera andava a Nicholaio Brachati e a Chanbio di Fero.

Per chag&(i&)one che Nichol di Piero si pens venire pi tardi e perch ttu avesi le bestie pi tosto, in per ch'nno bisogno di feri, perch ttu avesi l'agio, egli se n'achatter uno che llo rimener poscia in qua.

iSchiatta m' promeso d'arecharmi domani una chatasta di lengne: farole rizare a lato a quelle, quando verai le vedrai.

Ser Lapo mand Parenzino suo, che l'avavamo qui, per mandallo
chost. Salutami Bindo e la Nanna e di' ch'io arei &(a&)uta grande
voglia di vedegli inazi fosono andati. Salutami Nichol e la Franciescha.
Altro no' dicho. Idio ti ghuardi.
per la Margherita, in Prato.
Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.
1394 Da Prato, a d 29 di magio 1394.
Risposto.